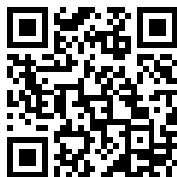

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

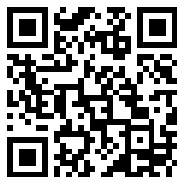
<https://books.google.com>



This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>







11429. ee. 27.

HISTORIA
DELLA REGINA STELLA
ET MATTABRUNA.

Nuouamente Ristampata.



Glorificata Vergine Maria
che'n questo mondo portasti dolore
del tuo figliuol quando la gente rìa
li sparse il sangue con tanto furore
concedi grazia nella mente mia
di dir d'Oriano, Re di Bel fiore
di Mattabruna, e la Regina Stella
e de figliuol come el libro fauella.

Questa regina Stella era chiamata
piu bella donna che mai fusse alcuna
da la suocera sua fu tant'odiata
la quale hauea nome Mattabruna

madre del Re, maluagia & insensata
notate, quel che volle la fortuna
che la Regina Stella mai facesse
vnben ch'a Mattabruna non spiacesse.

Questa maluagia vecchia orgogliosa
tenendo il suo figliuol la signoria
in guardia gli lasciaua sempre ogni cosa
e come Madre ogn'hor la riuera,
pur la Regina Stella graziosa
del suo orgoglio forte si temia
di modo tal che'l Re non s'auuedea
del falso cor che Mattabruna haueua.

Non si mostraua questa vecchia alpestra
nessun de suoi orgogli saccorgia
pur stādo vn giorno insieme a la finestra
vidden vna donna che dua figli hauia
lun da man manca laltro da man destra
e in su la piazza quella si venia
a proueder si per il lor mangiare
el Re la vidde e comincio a parlare
Dicendo, ò Dio così fatto dono
hai fatto a quella donna tanto bene
& io che Re di tutta spagna sono
s'io n'hauessi vno farei fuor di pene,
per tua misericordia signor buono
ci mostra le tue degne virtu serene
per tua somma possanza e buon cōsiglio
della mia Stella mi concedi vn figlio
Hor come piacque a la vergine pura
la notte la Regina ingrauidosi
di quattro figli che piacque a natura
di che il Re in gran gioia trouossi
e Mattabruna cha questo pon cura
che la Regina Stella approssimosi
all' hora el punto che de partorire
a laltre donne così prese adire
Dicendo ognuna vadi a sua magione
ch'io voglio con mia nōra rimanere
& seruirolla ben dogni ragione
che sia bisogno a tutto suo volere
ogni donzella a casa ne mandone
e Mattabruna all'hor vi fo assapere
in vna zambra si ferrò con lei
dicendo tu non fai quel chio vorrei
Con doloroso core partorendo
questa Regina Stella graziosa
in quel che venne quei figli facendo
hora vdirete signori ogni cosa
del corpo della madre quegli uscendo
ciascun vsci con grazia dilettofa
cioe con vna catenella d'argento
intorno al collo tra le spalle e'l mento
Tre furno i maschi & vna fanciullera
e ciascon che quelle catenelle hauia
hauca vna tal grazia benedetta
mentre che seco a dosso la tenia

non potea morir di morte in fretta
el primo che la madre partoria
hauca in ver segnal senza magagna
da poi del padre esser re di Spagna
Et Mattabruna piena di nequizia
quei quattro figli subito prendia
poi si parti con perfetta malizia
e vn suo donzello chiamar si facia
senza pietade con poca amicizia
giunse il donzel che nome Guido hauia
dicendo dama che ti e impiacimento
menol da canto & degli sacramento
E in vna camera oue pose i figli
lo menò, & disse tu mi seruirci
hor fa che quegsti figliuoli tu pigli
e doue ti pare si li porterai,
ad annegargli fa che tassottigli
talche nouella non sene sappia mai
e da me n'hauerai buon guidardone
piu di te innanzi non fara barone
Ma se io ne sape si mai niente
che tu il dice si mai a creatura
io ti farei di tua vita dolente
e Guido à Mattabruna allhor pon cura
chel minacciaua si terribilmente
si gli rispose non hauer paura
dicendo Dama farò vostro comando
se ben credesi hauer di vita bando.
E vn mantel che Guido indosso hauca
allhora Mattabruna hebbe a pigliare
a vn, a vn, que figli vi mettea
dicendo Guido va doue ti pare
che gli annegasse questo gli dicea
allhora Guido prese a sospirare
dicendo Re Oriano gli tuoi figli
se non gli aiuti sono a gran perigli.
Alta Regina Stella dilettofa
che non taccorgi del tuo grā dannaggio
che sei rubata di sì cara cosa
i tuoi figliuoli ricoueranno oltraggio
Guido si parte allhor che non si posa
e vassen via con amaro coraggio
& per la selua tanto camminaua
che a vn grandissimo fiume arriuaua

Giunto al fiume ch'era grande t'auiso
 aperse il mantel per volerli annegare
 quei quattro figli à l'horaferno vn riso
Guido gli guarda e comincio a pensare
 e' n' su la riu del fiume sta fiso
 per gran pietade prese a lachimare
 dicendo, ò Dio che creasti questi
 alla tua immagin, che non concedesti.
Che non fuisin nasciuti in questo mondo
 son questi figli da patir tormento
 hor si gli getto in questo fiume al fondo
 il mio cuor non sia gia mai contento
 non getterò per l'alto Dio giocando
 hor fa di me Dio il tuo piacimento
 ho Dio mio, Guido par che dicesti
 tu gli creasti & tu gli custodisci
En su la riu del fiume gli lassa
 & fegli addosso il segno della Croce
 auuolti in quel mantel senz'altra fascia
 poi ritornaua alla vecchia feroce
 pien di paura con la testa bassa
 & giunto a lei con parlar veloce
 gli disse dama benigna e gradita
 di quel che mi dicesti sete vbbidita
E Mattabruna ch'al mal far non cala
 credendo che sian morti quei figliuoli
 in vna stalla ando sotto la scala
 doue vna bracca hauea quattro cagnoli
 tosto gli tolse & ritornosi in sala
 per metter la Regina a mortal duoli
 con essi in grembo in camera fu gita
 per farla con dolor perder la vita
E quei cagnuoli si gli messe a lato
 gridando forte con parole strane
 dicendo, ò puttana c'hai tu generato
 che in adulterio sei stata con vn cane
 io ti prometto per l'alto Dio, beato
 cheti conuien morir per le mie mane
 in modo tal che cosi arrabbiata
 gridando fuor di camera fu andata
Dou'era il Re con la sua baronia
 ch'aspetta della sua donna nouella
 questa masuagia vecchia se ne gia
 per mettere ria fama a dosso a quella

& corrocciata forte le dicea
 gran fallo in ver di te fatto ha la Stella
 el Re rispose vorrei ben saperlo
 Mattabruna diceua va a vederlo
Il Re sentendo si fatto parlare
 con quei baroni chaueua dintorno
 alla camera nando senza tardare
 all'entrar dentro molti col Re furno
 vidde stella con quattro cani stare
 & Mattabruna a lor non fe soggiorno
 a dir al Re sbattendosi le mane
 adultera he questa con vn cane
La regina Stella non fera sentita
 nel parto per dolor c'haueffe fatto
 el Re credena che di questa vita
 fusse passata Stella a questo tratto
 con gran dolor di zambra fe partita
 e a suoi Baron volse in coral'atto
 dicendo mi marauiglio e non lo credo
 che ver sia questo che cò gli occhi vedo
Mattabruna co suoi sensi arrabbiati,
 presto rispose e disse ò figliuol mio
 di te gia non son nati, ne creati
 da lei procede questo fallo rio
 il Re a lor con suoi baron pregiati
 alzò le mani al Ciel laudando Dio
 vedendo questo Mattabruna allhora
 die per consiglio che la Regina mora,
Dicendo figliuol mio gran vendetta
 farai sopra questa mescredente
 il Re di dargli morte cosi in fretta
 non potre sopportar il cor viuente
 perche me stata sposa si prefetta
 non soffrirrei mai tanto inconueniente
 la madre disse fa cio chio to detto
 se non da me figliuol sia maladetto
El Re con gran dolor gli die parola
 che la Regina fosse imprigionata
 non domandar se il Re si litrugge e scola
 e Mattabruna forte corruciata
 in ver la zambra come vccel che vola
 nando tutta quanta indiauolata
 è Stella sentendo allhor che la venia
 piangendo gridò ò vergine Maria.

E Mattabruna ne la zambra entraua
con seco piu donzelle in compagnia
la bella Stella pe capei pigliaua
dandogli calci e pugna tuttaua
fuora del letto si la strascinaua
poi falsa meretrice gli dicia
chal tuo marito hai fatto fallo tanto
ma la Regina faceua gran pianto .

E li figliuoli volea ricordare
Mattabruna la bocca gli turaua
con le mani non la lascia parlare
e sempre andando quella rimbrottaua
fortemente la fa imprigionare
poi con istizza a ciascun comandaua
che la prigione non douesse aprire
sotto la pena di douer morire
Pane & acqua gli daua con sua mano
altra persona non andaua a lei
gran dolore n'hauera il Re Orïano
che giorno e notte si diceua homei
per tutto Belsior a ciascun christiano
ne rincresceua fuor che a colei
perche temea che Stella con sua audazia
non l'hauesse col Re messa in disgrazia
Hor poi che tanto mal hebbe commessa
il Re doglioso gia non faccorgea
è Stella piangea forte fra se stessa
per i bei figli che perduto hanea
dicendo ò Dio dammi la morte espressa
piangendo forte tutta si struggea
e spesso per la prigione stramortia
chiamando sempre vergine Maria
Torniamo a Guido che fu diliberato
di fuggir via in altri paesi
per i bei figli che hauea lasciato
che a Mattabruna non fussin palesi
andossen via che mai fu trouato
fra se dicendo Drò gl'habbi difesi
che da le fiere non sien deuorati
torniam a lor che mal son arriuati
Era vn Romito santo che seruiaua
à Christo benigno in quella selua folta
è vna bella cella diuota gli haueua
& ogni di fuor vsciuua vna volta

in fu la riuà di quel fiume venia
cosi andando locchio dritto volta
e verso i bei figliuoli sincontraua
marauigliosi e forte gli guardaua
Che gli vedea star si crudelmente
nudi in quel mantel senz'altra inuoglia
prima che gli toccasse di niente
diceua, ò Dio che sofferir tal doglia
deh non voler cotanta bella gente
hor piaccati signor che gli raccogliea
e vna voce për laer gli fauella
togli Romito, e vanne a la tua cella
Onde gli guarda con sua fede pura
tosto gli prese vassenn via con quelli
dicendo madre di Dio santa e pura
questi figliuoli son pur tanto belli
e quando dun tempo tutti gli affigura
son duna madre disse e son fratelli
vedendo le catenelle & ogni cosa
vassene via con la mente gioiosa.
E vidde quel cha hauea il dritto segnale
d'esser Re di Spagna par che dicesse
questi son figli di stirpe regale
qualche Regina tal fallo commesse
& poi pregaua Iddio celestiale
non hauendo latte che dar li potesse
concedimi signor ch'in questi inuerni
tanto di grazia che costor governi
Hor giugnendo a la cella in fu la porta
ecco vna Ceruia bellissima allattata
e quella Ceruia dilettofa e accorta
Christo benigno si l'hebbe mandata
il Romito di questo si conforta
giungendo con la man l'hebbe segnata
è quella Ceruia in terra si distese
la gratia di Dio il buon Romito intese.
Le poppe a bocca de figliuoli pose
gemea la Ceruia per gran tenerezza
lasciar poppar le poppe gratiose
e quel Romito con molta allegrezza
giua cogliendq herbette dilettofe
poi tornaua alla Ceruia con dolcezza
dauagli da mangiare e Christo ringrazia
che quella Ceruia staua grassa e sazia

E quella Ceruia bella e benedetta
da quei figliuoli mai non si partia
sempre staua con lor nella cella
il Romito d'herba ben la custodia
così cresceua la brigata perfetta
tanto che ciascun con lor piedi ne gia
le catenelle pel simil cresceuano
che i putti dilettofi addosso haueuano.

E la Regina Stella di Belfiore
sendo in prigione in dolorosi lutti
gridaua notte è giorno con dolore
figliuoli miei per me sete distrutti
è Mattabruna che per mio dishonore
me gli togliesti e destimi can brutti
fo che son morti lassa me tapina
per tua man Mattabruna patarina

Tapina me, gentil Re Oriano
credo non vederai mai più tuo figli
hor morta fus'io a mano, a mano
che farei fuora di tanti perigli
da poi che vuoi tu creder per certano
à la tua madre con suoi rei consigli
che la ti toglie ogni bene e tesoro
& io per suo fallir ho tal martoro.

Hor qui lasciamo Stella in quella volta
dichiamo de figliuoli & del Romito
come la Ceruia la poppa gli ha tolta
poi che fur grandi si parri dal sito
a spasso andaua per la selua folta
è Christo benigno che signor gradito
spesso per vn Angelo gli mandaua
del pan celeste che gli nutricaua

Quel seruo di Dio con molta festa
teneua quei figliuoli nella cella
menaua hor l'vn hor l'altro a la foresta
ma pur del primo l'historia fauella
c'hauera vna tal forza manifesta
piu che mai huomo che montasse infella
a la sua vita non trouo barone
che abbatte lo potesse da larcione

Qual fu poi di lui gran nominanza
e piu delli altri era grande e membruto
il Romito per maggior sicuranza
lo menaua sempre per aiuto

gli altri lascia alla cella per baldanza
a Christo benigno fin che riuenuto
in vn bel prato fuori della porta
doue ciascun si sollazza e conforta

Vno chauea nome Triadasse
che staua in quella selua a far la guardia
chel Re mi par che quiui lo mandasse
chauea vna forza rigida e gagliarda
per strugger i malandrini che ritrouasse
la selua cerca che ogni di non tarda
di Mattabruna era seruo soggetto
e dun Gigante hauea forma & aspetto

Acciò che i malandrini a creatura
non faccian danno staua con alquanti
andando per la selua à la ventura
giunse alla cella e vidde si dauanti
quei bei figliuoli en ver di lor pon cura
vidde i segnali chauean tutti quanti
Triadasse disse, ò Dio che bei puttini
vedo in si gran ponerrà, & si meschini.

Che gli vedea nudi senza panni
altro che alcune pelle haueano indosso
disse il Gigante in quanti crudi affanni
star questi figli che patir non posso
dandolo a dir al Re parue millanni
a camminare presto si fu mosso
pu presto va che destrier corridore
tanto cammina che giunse a Belfiore.

La gente che vedean Triapasse
dicean nouella arreca per certezza
non gia che quel gigante si fermasse
chal palazzo nando con gran prestezza
ma parue che il Re non vi trouasse
charebbe hauuto in se molta allegrezza
pur troua Mattabruna patarina
con riuerenza la saluta e inchina

Ella disse tu sia il ben venuto
hor che nouella arrechi tu vassallo
e lui rispose donna io ho veduto
la maggior nobil cosa senza fallo
tre bei figliuoli senza alcun aiuto
nudi in quella selua fan suo stallo
con vna catenella d'argento, ò d'oro
chal col par c'habbi ciaschedun di loro.

Mattabruna allhor si marauiglia
 sentendo ricordar cotai nouella
 nel suo cor par che dica e bisbiglia
 questi saranno i figli de la Stella
 e comandogli con ardite ciglia
 cha nessuno giamai non ne fauella
 ma vanne a la selua e gli trouerrai
 to le catene e si gli ucciderai
Et che date nol sappi mai persona
 che da me toccherai vn gran tesoro
 Triadasse allhora piu non sermona
 ma prestamente senza far dimoro
 inuer la selua presto lui sperona
 che pareo proprio vn'arabbiato toro
 con cuore di dar morte a quei fantini
 e non guardare che lor sien piccini
Tanto si volse per quel bosco folto
 che a quella cella pur fu peruenuto
 la donzella hauea in vn mantel inuolto
 che fu di Guido, il gigante veduto
 que duo frategli ciaschedun inuolto
 il maggior col Romito era fuor suto
 per quella selua alquanto per ispazzo
 guardando il gigante disse oime lasso.
Vcciderogli io mai ò che follia
 ò che pietà si fo tal crudeltade
 & poi tra se parlando ancor dicia
 ma s'io non fessi la sua voluntade
 Matabruna uccider mi faria
 & detto questo senza altra pietade
 andoane verso la brigata bella
 e lor per paura si fuggirno in cella
Ma quel gigante non fu tardo, ò sento
 si presto che non puon luscio ferrare
 e dentro entraua con vn mal talento
 per volergli tutti di vita priuare
 pur le catenelle qual eran d'argento
 si gli tolse e non volse altro mai fare
 fu tanta la pietà che hebbe al cuore
 che uccider non gli volse & uscì fuore
Poi ritornaua à vecchia Matabruna
 e dolenti lassa quei figliuoli in cella
 per che rubata gli hauea ciascuna
 lor preciosa e ricca catenella

piu presto va che faetta nessuna
 tanto che giunse a Matabruna fella
 quando ella il vidde con carezze molte
 andogli incontro e le catene ha tolte
En camera li mena e si gli disse
 uccideti gli tu veracemente
 & lui rispose prima che partisse
 con il brando ognun feci dolente
 e Matabruna le catenelle misse
 in vn forzier chaueua li presente
 & poi disse io ti farò piu lieto
 vn castel ti donerò se il tien segreto
Poi Matabruna al figliuol se ne ita
 dicendo al viso gran vergogna porti
 di questa gran cosa si forbita
 che piu di mille assai ne son morti
 non hanno come lei morte seruita
 hor fa figliuol che questo non sopporti
 il Re sentendo la madre così dire
 rispose mora se pur de morire
Credendo fusse in ver di quei cagnuoli
 acconsenti che Stella si morisse
 benchè nel cor ne portaua gran duoli
 & Matabruna pareo che godesse
 torniamo al Romito c'hebbe li figliuoli
 giunse a la cella e parue che sentisse
 pianger que gl'altri con sì gran stridore
 corse la presto col fratel maggiore.
Trouolli in cella tutti spauoli
 in terra stauan come che sconfitti
 disse il Romito, ò figliuoli diletto si
 che hauete che sete di dolor trafitti
 e non vedendo e' eguali gioiosi
 delle catenelle, leuate su ritti
 gli domando chi va così rubati
 & lor risposon tutti addolorati.
El maggior huom che si vedesse mai
 si e colui che nostre catene hebbe
 piangendo el maggior con duoli e guai
 tanto hebbe a dir che uèdicar vorrebbe
 ho s'io gli fussi pur stato già mai
 nessuna via portata non harebbe
 e certamente ben diceua il vero
 tanto era con vn frutto ardito & fiero

El Romito si misse in orazione
dicendo ò Dio che facesti cielo e terra
acqua, & fuoco, e tutte le persone
a chi pace donasti, & a chi guerra
a tal ventura, a tal perdizione
a tal ricchezza, ò pouertade afferra
alcun facesti piu disgratiato
& alcun altro piu auuenturato.

Si come ogni cosa signor tu facesti
di questi figli mi facesti vn dono
così ti prego che mi manifesti
doue son nati & di chi figli sono
l'angiol di Dio allhor con canti honesti
dice a quel romito santo, e buono
questi figli son del Re Criano
odi che ti comanda Dio soprano.

Che tu battezzici ciaschedun di loro
e poi ti metta in via, & vanne a corte
Christo benigno si vuol far ristoro
che Mattabruna ha messo alla morte
la madre loro con vn gran martoro
e vuol che sopraggiunga a lei la sorte
e dissegli come staua ogni cosa
el Romito allhor non fece posa

L'Angel di Dio gli aiuto battezzare
à vno à vno si gli misse nome
Tasso il primo si hebbe a nominare
il secondo Oriano, il terzo come
Villian Furiàm si fe chiamare
e la donzella chiamossi Belpome
poi comandogli l'Angiolo diuino
che a Belfiore pigliasse il camino

E comando al Tasso che combattesse
per campar la lor madre dalla morte
arditamente con chiunque volesse
che Dio li camperia dogni ria sorte
di poi al Romito parue che dicesse
che dica al Re tutte le cose scorte
di Mattabruna come il fatto staua
el Romito con lor la via pigliaua
Belpome la diletta donzella
laffolla el Romito à vn monastero
el Tasso chauea ancor sua catenella
pareua con quel frusto ardito e fiero,

vna pelle dorso haueua per gonnella
il qual uccise quel garzon'altiero
de gli altri fratelli le lor veste anchelle
eran di certe bestie le lor pelle.

Così caminando tutt'atre via ratti
con quel santo romito in compagnia
el Tasso gia mostrando alcun fieratti
così caminando vanno per la via
giunti a Belfiore fuora viddon tratti
molti stendardi con la turba ria
i quali menauan la Regina a morte
ad arder in gran fuoco a cotal sorte

Eraui il Re & ancor Mattabruna
con tutta l'altra gente di Belfiore
e la Regina Stella piu che nessuna
v'era piangendo con molto dolore
per veder la gran gente si raguna
il Re gran doglia se n'hauea al core
doue era el fuoco fu menata presente
vn fauio venne a legger fortemente
La sententia del mal che non ha fatto
e molt'altri falli par che mescolasse
poi Mattabruna se bandir tal patto
a chi difenderla l'animo bastasse
venga il sul capo per prouarsi vn tratto
col corpo del Gigante Triadasse
fatto l'hauea amar per far temenza
a chi tenea per falsa tal sentenza

Et la regina Stella di Belfiore
diceua Dio poi chio son alla morte
vna grazia domando per mio honore
e mie figli non hanno simil sorte
salcun ne venga al mio misero core
accio che alcun gaudio meco ne porte
el Romito cio vedendo disse al Tasso
guarda figlio tua madre da tal passo,
Non credier gia che fusse sordo, ò muto
presto si mosse con quel frusto possente
tutta la gente che l'hebbon veduto
sene marauigliauon fortemente
vedendolo sì grande, e sì membruto
con furia caminar fra quella gente
el Romito dietro gli andaua a vedere
la sua forza magna el gran potere,

Gli altri fratelli stanon piu lontano
Stella diceua o santa Maria
come mai fallo non feci al Re Oriano
così riceue tu lanima mia
allhora gli rispose quel villano
di Triadiasse dicendo , o puttana ria
ch'arfa sarai in quel ardente fuoco
al Tasso a lhora non gli parue gioco .

Ma quel rispose menti per la gola
benche tu sia sì grande , & sì armato
che ti farò mangiar quella parola
e di quel frusto su l'elmo gli ha dato
tal colpo che gl'occhi da la testa cola
e morto cadde in terra stramazato
per quel colpo terribile e possente
che a vederlo correa tutta la gente.

Ognun diceua a lhor scampata e Stella
per le man del donzel nobil persona
a lhor el Romito con la sua loquella
verso del Re così parla e sermona
tosto fa scioglièr la Regina Stella
e fa venir tua madre gli ragiona
che ti farò insegnar i tuoi figliuoli
che la non partori quattro cagniuoli.

El Re venir se sua madre presente
ch'era crucciata per colui che morto
vdite bel miracol buona gente,
che fecè Christo per darci conforto
a quella vecchia falsa fraudolente
disse il Romito hai tu ragion , o torto
Mattabruna , di far morire Stella
vdirete signor strana nouella

Presente il Re e tutta la kra gente
volse ogni cosa il Romito reuelare
questa maluagia vecchia da niente
voleua pur in tutto in ver negare
disse il Romito , o falsa discredente
che i figli del Re mandasti annegare
poi gli disse de cani , e delle catene
io ho voglia che tu ne porti le pene.

A lhor il Re si fe gran marauiglia
sentendo ricordar de suoi figliuoli
e con gran rabbia , vna spada piglia
per dar a la sua madre mortal duoli
ma il romito presto quella ripiglia
e metter se la vecchia a cotal stuoli
in vna prigione con mortal asprezza
e Stella fu sciolta con grand'allegrezza.

El Romito diceua al Re Oriano
presente la Regina e tutta gente
hor chi ti disse i tuoi figliuoli in mano
non faresti in tua vita gaudente
lui rispose piu che mai christiano
se pur piacesse à Christo onnipotente
il Romito menò il Re e la dama
doue eran gl'altri suoi sotto vna rama.

Poi se venir Belpome lor sorella
ch'era un monaster poco lontano
il Romito al Re del Tasso fauella
questo e il primo genito soprano
e quel secondo in tal modo sappella
come chete , e si chiama Oriano
el terzo Vlian Furian , ha nome
e la donzella si chiama Belpome.

El Re sentendo si fatto parlare
& cheran suoi figli certamente
per allegrezza li corse ad abbracciare
con la Regina insieme similmente
ma chi potrebbe le feste contare
per tenerezza piangea tutta la gente
alzando al ciel le man con voce pia-
laudando Iddio , & la madre Maria

El Romito poi tornaua alla sua cella
e Mattabruna che in prigion restaua
la fe trar fuora la Regina Stella
e col Re insieme si gir perdonaua
ma il gran consiglio sentì tal nouella
che Mattabruna di tal error scampaua
la sen squartar che ben se gli conuiene
chi male fa non sperì dauèr bene .

I L F I N E .



4

7/ v





